

Alla ricerca di «tracce del sacro»

a cura di **Laura Pisanello**

Nuovi modi di credere e non credere nell'ultimo volume di Lorenzo Fazzini, «Un'anima per l'Europa».

«**I** testimoni della fede e del tempo con i quali Fazzini si intrattiene, incalzati nel fuoco della domanda cruciale, portano in dono passioni del pensiero» scrive Pierangelo Sequeri nella prefazione al volume *Un'anima per l'Europa* (Paoline). Passioni del pensiero, interrogativi e risposte sono appunto contenute in questo libro, ultimo nato dopo due figli e tanto lavoro a detta dello stesso Fazzini (*ritratto nella foto qui sotto*), giornalista, consulente editoriale e traduttore.

Msa. Il volume raccoglie dialoghi nati per lo più sulla scia dell'iniziativa del Cortile dei gentili creata per favorire il dialogo tra credenti e non credenti. Con che criteri ha raccolto queste interviste? Fazzini. Ho scelto interlocutori di una certa levatura che affrontassero il tema del credere e del non credere in maniera seria.

Ogni interlocutore ha messo in rilievo un particolare aspetto. Quali i più sorprendenti?

Adriana Cavarero, una filosofa laica, mi ha sorpreso nel suo considerare il Vangelo o

i testi biblici come «un'eterna possibilità di lettura e riletture». Mi ha colpito il fatto che anche per un non cristiano la Scrittura «cresca con chi la legge». Maurice Bellet, prete e psicanalista francese, ha il pregio di superare certe divisioni e di andare al cuore dell'esperienza cristiana che è l'amore. Un politico come Tony Blair riconosce nel cristianesimo e nel fatto religioso una forza per il progresso: in un'epoca in cui il cristianesimo sembra sia qualcosa di vecchio, lui lo reputa la vera «controcultura» e giudica i santi i veri rivoluzionari. Julia Kristeva, psicanalista francese, riconosce il cristianesimo come la grande rivoluzione nei confronti del tema mai risolto dell'esperienza del dolore e paragona Jean Vanier a san Francesco d'Assisi.

Il titolo del volume è *Un'anima per l'Europa*. Di che cosa ha bisogno l'Europa oggi?

Avrebbe bisogno soprattutto di un riconoscimento delle proprie radici che hanno

a che fare con la tradizione ebraica, cristiana e con quella dell'illuminismo.

A che cosa si deve il riaccendersi del dibattito attorno al tema «religione»?

È un fenomeno nuovo e interessante, se pensiamo che negli anni Settanta la sociologia parlava di «morte di Dio». Oggi invece si rileva una certa tenuta dell'elemento religioso: anche in Europa c'è gente che chiede di ricevere il battesimo. La sfida per la Chiesa e per il pensiero cristiano è quella di riproporre il cristianesimo in un modo inedito.

A che punto è il dialogo tra credenti e non credenti?

Oggi è ripartito anche grazie al Cortile dei gentili. Nei non credenti, inoltre, si sono riaccese le domande attorno alle grandi questioni dell'uomo.

Tornare a Dio per ricomprendere l'uomo?

Il Concilio Vaticano II dice che «Cristo svela l'uomo all'uomo». Sono tante le persone, anche non credenti, che in Cristo scoprono un messaggio molto alto per la stessa umanità. Forse oggi la grande sfida della Chiesa è proprio quella di ripresentare Cristo nella sua inaudita novità.

Cosa aspettarsi per l'Anno della fede che inizierà il prossimo ottobre?

Sicuramente un dialogo alto con la cultura di oggi andando alla ricerca di quelle «tracce del sacro» che sono, in realtà, aperture e grida magari silenziose a Dio. ■



IL LIBRO DEL MESE

Lorenzo Fazzini

UN'ANIMA PER L'EUROPA.

Colloqui su Dio, ateismo e dintorni

Paoline, pagine 168, € 14,50

